

# «L'economia, pensiero tradotto in azione»

## Pierangelo Dacrema ha presentato il suo libro "C'era una volta una scienza triste"

di MAURO MOLINAROLI

**G**eniiale, colto, profondamente attento al futuro dell'economia (ma anche al suo passato), l'economista e docente universitario Pierangelo Dacrema alla Sala Pardini (gremita) di Palazzo Galli, ha presentato il suo ultimo volume *C'era una volta una scienza triste* (Jaca Book), oltre 520 pagine di lucida teoria su come nella scienza economica sia stata data troppa importanza al denaro, tanto da fuorviare il concetto stesso di scienza che fu messa a punto nel Settecento da Adam Smith. Può allora, secondo Dacrema, essere pane per un incremento dell'umanità? «Frutto dell'incantevole collegamento tra corpo e cervello - ha detto - l'economia è pensiero tradotto in azione».

In questo senso, e alla luce della situazione attuale, Dacrema ha sottolineato: «Un mon-

do in cui tutto ruota attorno al denaro non solo è pericoloso ma anche deleterio, oggi colpisce l'accumulo di ricchezze colossali da parte di pochi a discapito della povertà di molti, del fatto che troppo spesso i rapporti umani non sono più all'insegna della cooperazione o dello sfruttamento, della sotmissione o della fratellanza, ma caratterizzati, ed è inaccettabile, dalla disumanità e dall'immoralità».

Ha aggiunto: «Nel mio libro ci sono interi capitoli dedicati al tema dell'eccesso nelle disuguaglianze. Il Pil di un popolo, ad esempio, può crescere ma non è detto che questa crescita contribuisca a migliorare le condizioni di

vita delle persone, se pensiamo a quanto è accaduto negli anni di Clin-

ton, possiamo osservare che il Pil saliva ma contemporaneamente aumentava anche il numero dei poveri. In Cina esistono da quando è esplosa la globalizzazione, i super ricchi ma anche coloro che vivono in una povertà devastante». E Ancora: «Ci sono molte povertà - ha detto con piglio filosofico, più che economico - c'è chi riesce a vivere dignitosamente pur essendo povero e chi invece non riesce neanche a sfamarsi. In Italia è povero chi non riesce a comprare un'auto o una casa, mentre nella maggior parte dei Paesi africani lo è chi non riesce a sfamare se stesso e la propria famiglia».

Nell'ultima parte del libro, quella più economico-filosofi-

ca, Dacrema sottolinea che è necessario provare a considerare la moneta una variabile indipendente dal fenomeno economico, proprio per rendere le disuguaglianze meno brutali. Il cuore del suo libro è il concetto di sostituzione come soggetto dell'economia, che è avvenuta tra uomo e moneta. «Io sostengo addirittura che questo fatto, questa sostituzione, mette profondamente in crisi il capitalismo stesso anche se ci sono buone possibilità per la società capitalista, in quanto possiede potenzialità in grado di soddisfare chi intende arricchirsi».

In Europa secondo Dacrema è bene sottolineare che sono 30 milioni i disoccupati, la maggior parte dei quali giovani per i quali non c'è futuro: «Ma chi si pone questo problema - ha concluso - e perché non esistono vincoli per i governi su questo tema?». Ergo, una serata molto interessante. Ha condotto l'incontro il giornalista Robert Gionelli.



L'economista e docente universitario Pierangelo Dacrema durante la presentazione del suo libro a Palazzo Galli (foto Del Papa)

**Incontro a Palazzo Galli**  
Lucida teoria su come sia stata data troppa importanza al denaro

